

linea proletaria

organo centrale dell'organizzazione dei comunisti (marxisti-leninisti) d'italia



N. 4 ANNO VI 11 FEBBRAIO 1975

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1 bis

Settimanale L. 50

IV ASSEMBLEA POPOLARE NAZIONALE CINESE

UN GRANDE AVVENIMENTO

Messaggio della Direzione Nazionale dell'Organizzazione dei Comunisti d'Italia (m-l) al presidente Mao Tsetung, al presidente dell'Assemblea Popolare Nazionale Chu Teh e al primo ministro Chou En-lai.

Cari compagni, la Direzione Nazionale della Organizzazione dei Comunisti marxisti-leninisti d'Italia, riunita a Bologna il 9 febbraio 1975, saluta calorosamente la conclusione della IV Assemblea Popolare Nazionale che ha approvato all'unanimità la Costituzione della Repubblica Popolare Cinese. Questo è un grande avvenimento storico che segna una nuova vittoria del popolo cinese diretto dal Partito Comunista con alla testa il compagno Mao Tsetung e rafforza la grande Cina Popolare come baluardo del socialismo e della rivoluzione nel mondo, come fonte viva di insegnamenti e di esempio per i popoli e il proletariato di tutti i paesi.

La Costituzione della Repubblica Popolare Cinese, frutto delle vittorie conseguite dalla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria e dei risultati considerevoli del movimento di critica a Lin Biao e Confucio, rappresenta una tappa fondamentale nell'edificazione del socialismo in Cina e nelle esperienze storiche del proletariato.

Questa costituzione, che sviluppa nelle nuove condizioni quella del 1954, è l'applicazione conseguente della linea fondamentale del Presidente Mao per il periodo storico del socialismo, durante il quale esistono le classi, la lotta fra le due classi, il proletariato e la borghesia, tra le due vie, la via socialista e la via capitalistica, tra le due linee

la linea marxista e la linea revisionista, resiste il pericolo di restaurazione del capitalismo e la minaccia di una sovversione da parte dell'imperialismo e del social-imperialismo.

Applicando fermamente questi principi, la Costituzione della Repubblica Popolare Cinese rafforza la direzione del Partito del proletariato sullo stato e pone il marxismo-leninismo-pensiero di Mao Tsetung come base teorica che guida la nazione.

Queste sono le basi del poderoso rafforzamento della dittatura del proletariato contro tutti i suoi nemici e per un'ampia mobilitazione delle masse popolari per condurre la rivoluzione socialista.

La Costituzione, il Rapporto sulla revisione della Costituzione del compagno Tchang Tchouen-ki e il Rapporto sull'attività di governo

continua a pag. 8

Contro decreti delegati e parlamentari Boicottare le elezioni

In queste settimane la borghesia tenta di attuare in tutte le scuole dalle elementari all'università, il giro di vite dei decreti delegati e dei parlamentari.

Questo nel momento in cui tutti gli studenti, sono sotto il ricatto dei voti ed esami.

Ma, la mobilitazione del movimento di massa degli studenti che, in alcune situazioni (Roma) ha toccato momenti elevati di lotta, e' chiaro indice che questa circostanza non costituisce un punto di vantaggio per la borghesia.

Approva di cio', vi e' l'utilizzo da parte della borghesia di squadre fasciste in funzione intimidatoria e provocatoria (Milano).

Lavoratori, insegnanti, studenti, idecreti delegati e i parlamentari - parte integrante della riforma della scuola - sono gli strumenti con cui la borghesia vuole tentare di distruggere il movimento di massa degli studenti e fare avanzare l'attuazione della riforma della scuola.

L'intero arco borghese, dalla DC al PCI, per cercare di distruggere il movimento di massa e farlo confluire nel terreno riformista, tenta di imporre nelle scuole una struttura parlamentare: - si mira a sostituire alla lotta il voto, la delega, la contrattazione come unico criterio e strumento per difendere i propri interessi; - si mira a contrapporre i lavoratori, coinvolgendoli negli organismi previsti che sono repressivi, al movimento di massa degli studenti con l'obiettivo di indebolire l'intero movimento rivoluzionario.

Questo, fa di queste elezioni una truffa contro cui dobbiamo sviluppare una decisa lotta per boicottarla.

I dirigenti del PCI e dei vertici sindacati, si presentano senz'alcuna maschera, come corresponsabili con la DC, di questo piano reazionario.

Essi apertamente lasciano intendere che, non sono disposti a tollerare alcuna via di lotta, al di fuori di quella riformista e, nessun altro strumento oltre quelli previsti dalla legge sui decreti delegati.

Si assumono in pieno il ruolo di repressori delle masse degli studenti, invitando a fare della scuola un terreno di battaglia per la riforma, a gestirla con la borghesia, portano avanti la loro tesi reazionaria della collaborazione di classe e, invitando apertamente a fare un fronte unito con la borghesia.

Si assumono in pieno il ruolo di repressori delle masse degli studenti, invitando a fare della scuola un terreno di battaglia per la riforma, a gestirla con la borghesia, portano avanti la loro tesi reazionaria della collaborazione di classe e, invitando apertamente a fare un fronte unito con la borghesia.

gliarsi in questo modo contro la lotta degli studenti decisi a impedire questa truffa delle elezioni. Ma, se il movimento di massa degli studenti, i lavoratori, gli insegnanti democratici sono per la lotta, a chi e' rivolto allora l'appello poliziesco di questi dirigenti? E' rivolto alle forze borghesi, a tutti i reazionari.

Sono posizioni di questo tipo che incoraggiano le provocazioni fasciste, che aprono la strada ad ogni intervento repressivo dell'apparato statale.

Lavoratori, insegnanti, studenti,

continua a pag. 6

AI PARLAMENTINI OPPOSIAMO I COMITATI DI LOTTA

A Torino il fatto che solo il 30% degli studenti abbia partecipato alle elezioni significa che la stragrande maggioranza degli studenti sia estranea a ipotesi di co-gestione, e non nutre la benché minima fiducia nelle istituzioni borghesi.

Dopo il fallimentare disastro dell'anno passato a Macerata e a Camerino, quest'anno la borghesia ripropone con un abito nuovo la solita paccottiglia di sempre: inganno, illusioni, truffa, per perpe-

tuare il suo dominio feroce di classe. Ma ha trovato e troverà sempre la classe operaia, le masse popolari e gli studenti pronti alla lotta. Con le elezioni faranno che sta preparando all'università la borghesia si ripropone di riportare la pace sociale, ridare fiducia alle istituzioni e instaurare un rapporto di collaborazione di classe; tramite di questa co-gestione e' il partito revisionista.

continua a pag. 6

LETTERA DAL CARCERE I DIRIGENTI DEI SINDACATI E DEL PCI TRADITORI DELLA CLASSE OPERAIA

E' pervenuta alla redazione romana di Linea Proletaria la seguente lettera

La lettera che è uscita dal carcere è la testimonianza viva di uno dei compagni arrestati al Policlinico di Roma in seguito alle lotte. Ne riteniamo necessaria la pubblicazione e perché rappresenta un atto di denuncia nei confronti delle istituzioni borghesi, e perché è una testimonianza viva che smaschera la natura collaborazionista dei sindacati e l'aperto tradimento del PCI degli interessi dei lavoratori.

I fatti esposti nella lettera aperta del compagno Ottavio, fanno comprendere come la classe operaia sente la necessità di riavere il proprio Partito rivoluzionario, senza del quale non è possibile costruire un'alternativa alla linea borghese dei dirigenti revisionisti del PCI. Senza il suo Partito la classe operaia è disarmata, non ha una direzione unica e centralizzata, praticamente al momento attuale di fronte all'organizzazione dei nemici di classe non riesce a contrapporre una propria organizzazione con un quartiere generale che unifichi le lotte, le diriga verso la rivoluzione proletaria.

Per superare questa mancanza occorre al più presto ricostruire il rivoluzionario Partito della classe operaia.

Ciò è anche una decisa risposta ai piani repressivi della borghesia e dei revisionisti moderni

La redazione

Grazie a voi signori dirigenti, sono un lavoratore che si trova in galera da 23 giorni in seguito alla bella lotta che tutti i lavorato-

ri del Policlinico hanno saputo portare avanti, nonostante i tentativi di farla fallire da parte vostra del sindacato e da parte di alcuni personaggi che, all'interno del Policlinico, con la scusa di essere in linea con il partito e con il sindacato, si sono venduti anima e corpo ai baroni e ai padroni.

Ma questo poco importa, dal momento che la classe operaia e' riuscita ugualmente a vincere e voi sfrutate questa vittoria per i vostri tornaconti e continuate a calunniare quelle avanguardie che alla testa del movimento sono riuscite a dare una svolta allo stato baronale che regnava all'interno del Policlinico, e grazie a voi se ancora contano.

Questa mia lettera non esprime un risentimento personale, ma un risentimento contro l'opportunismo politico, contro le vostre organizzazioni che hanno dato il loro avallo politico all'arresto mio e degli altri miei compagni, bollando come delinquenti comuni e arrestati per reati comuni (come dice l'U-

nita), di questa campagna vi ringrazio, e voglio chiarirvi le idee su chi e' questo delinquente comune (questo per dirvi che le vostre calunnie non mi toccano). Ho 36 anni, sposato con tre bambini, provengo da una famiglia di 10 figli (io sono l'ottavo) vissuti dal '42 nella borgata del Quarticciolo con due fratelli che hanno fatto la guerra partigiana in montagna, e preciso che la mia famiglia e' stata sempre comunista del PCI (io iscritto alla FGCI, mai iscritto al PCI) dopo la V elementare ho sempre lavorato come manovale edile, nel '53 ho avuto un incidente sul lavoro precipitando dal 3 piano, nel '59 sono stato assunto all'Università come portantino giornaliero, nel '63 mi sono sposato e il mio stipendio era di 60.000 lire, tutto compreso con un affitto di 34.000 lire, nel '64 ho dovuto prendere il patentino d'infermiere per andare a lavorare nelle cliniche private, sono stato sempre

continua a pag. 8
Verdone Ottavio



BOLOGNA - DUCATI MECCANICA DENUNCIATA E SMASCHERATA LA TRUFFA DELL'ACCORDO SULLA CONTINGENZA

Lunedì 27 gennaio si è tenuta la assemblea dei lavoratori della Ducati M., indetta dal sindacato già più volte rimandata con i pretesti più banali, non ultimo, l'attesa di fare l'assemblea col nuovo impianto di amplificazione.

L'ordine del giorno era fissato su:

1 - accordo confindustria-sindacati;

2 - inquadramento unico.

Si è avuta una relazione introduttiva del sindacal-revisionista Poli, che ha esposto l'accordo raggiunto tra confindustria e sindacato il venerdì 24 notte sulla contingenza, sul salario quantito, sulle pensioni, sottolineando come aspetto positivo e quindi come vittoria del movimento sindacale e della classe operaia. (sic)

Sul secondo punto, che riguardava più in specifico, la situazione interna della fabbrica, si è incentrato su:

a) rotazioni delle mansioni;

b) operai specializzati super;

c) capi reparto.

Il fatto di rilievo è determinato dai dati forniti:

560 dipendenti, tra i quali vi sono ancora 6 operai al I° livello retributivo e 14 operai al II° livello retributivo.

Quasi tutta la relazione si è poi sviluppata sulla necessità per la classe operaia della Ducati M., di stringersi attorno agli O.S.P., ed ai capi reparto, per farli passare di qualifica, punto questo estremamente importante nella logica del consiglio di fabbrica.

L'intervento è poi terminato con un aperto attacco, da parte sempre del sindacal-revisionista Poli, che ha definito una SEMPLICE POLEMICA l'ampio dibattito che esiste all'interno degli operai della Ducati M., sul problema del cottimo.

Subito è seguito un intervento di un compagno del Comitato di Lotta dei lavoratori della Ducati M., che ha denunciato e smascherato, con dati e cifre alla mano, la colossale truffa nei confronti della classe operaia, portata avanti con l'accordo raggiunto tra confindustria e vertici sindacali collaborazionisti.

L'intervento ha subito suscitato negli operai interesse ed attenzione, per la sua ampia documentazione, che poneva da una parte la piattaforma con le richieste del Comitato di Lotta, e dall'altra quelle dei sindacati e le proposte della confindustria, chiarendo punto per punto, dove era la truffa.

Innanzitutto il fatto che è stata una lotta che è costata in un arco di tempo di cinque mesi, in una fase in cui vi è il tentativo da parte della borghesia di comprimere al massimo i salari e attaccare il posto di lavoro, 40 ore di sciopero con 3 scioperi generali, per poi accettare in definitiva le proposte che presentò Agnelli.

Ma ciò che si deve comprendere, è la natura dei due obiettivi raggiunti da parte della confindustria e dei sindacati collaborazionisti; uno di natura economica e l'altro politico.

Il primo rispecchia l'esigenza di convogliare le ore di cassa integrazione all'interno degli scioperi, il secondo, derivato dalla necessità di piegare la volontà di lotta espressa dalla classe operaia in questi mesi, con risultati che non ripaiano neppure in minima parte le lotte stesse.

Il compagno si è soffermato su alcuni degli otto articoli portati dall'accordo, denunciando l'azzeramento a 100 del punto di contingenza, la beffa della rivalutazione degli assegni familiari, (sbancato a destra e a manca dal foglio revisionista l'Unità, che portava l'esempio della famiglia tipo italiana, con capofamiglia al 3° livello retributivo, la moglie e due figli a carico, sottolineando che avrebbe avuto un aumento del 20%), (n. d.r. 1713 lire per assegno) e sullo articolo 7 che riguarda l'aumento di 12.000 lire lorde, che si risolvono in 8-9 mila lire nette e non pagate in cassa mutua.

Di fronte a questa chiara denuncia e smascheramento dell'accordo, il sindacato non ha replicato, ma ha scatenato la sua ira sul secondo intervento del Comitato di Lotta, cercando di riprese di interromperlo, facendo servizio d'ordine attorno al tavolo del microfono ed infine spegnendo l'amplificatore.

Nota a margine: il giorno 28/1 il consiglio di fabbrica ha discusso come impedire al Comitato di Lotta di intervenire in assemblea.

A questa banditesca manovra, che ricorda gli anni bui del ventennio fascista o più vicino a noi, la repressione perpetrata nei confronti delle grandiose lotte della classe operaia dei paesi come la Polonia, da parte dei dirigenti revisionisti di quei paesi, per sottometterli ai socialimperialisti del Cremlino.

A questa manovra, il Comitato di Lotta ha dato subito una risposta immediata con capannelli nei reparti ed un volantino sulla democrazia operaia.

Ciò dimostra ancora una volta come un partito che ha tradito i principi rivoluzionari marxisti-leninisti, in prima persona o tramite la sua ciniglia di trasmissione, il sindacato, si sciocchi la bocca con la parola democrazia, ma nei fatti attui e porti avanti la repressione il ricatto la delazione nei confronti degli operai che sviluppano all'interno della fabbrica una lotta decisa per sconfiggere i padroni.

Esempi all'interno del movimento comunista internazionale ne abbiamo avuti, chi non ricorda la socialdemocrazia che proprio contro gli operai e le sue avanguardie puntò i fucili.

Deve essere chiaro inoltre per i sinceri rivoluzionari, per la classe operaia per tutti i lavoratori che nella situazione di Bologna, in cui il partito revisionista gestisce in prima persona il potere borghese, è intollerabile dal suo punto di vista che esista una forte Organizzazione marxista-leninista che gli si contrapponga dal punto di vista politico, organizzativo e culturale, un'organizzazione che raccoglie l'esigenza della classe operaia di ricostruire il proprio Partito.

Non vediamo continuamente quale è la posizione dei gruppi parolati ed opportunisti come Lotta Continua, Pdup-Manifesto o Avanguardia Operaia; ad ogni piè sospinto vanno per consultazioni in via Barberia (sede federale del partito revisionista).

I marxisti-leninisti, i sinceri rivoluzionari, gli intellettuali progressisti, i lavoratori tutti, devono assolutamente contrapporsi a questa posizione, che porta acqua solo al mulino revisionista, orga-

nizzandosi all'interno delle fabbriche e nei luoghi di lavoro in Comitati di Lotta, organismi di massa autonomi della borghesia e dai sindacati collaborazionisti; devono altresì appoggiare e stringersi attorno all'Organizzazione dei Comunisti (marxisti-leninisti) d'Italia, che si pone il compito di ricostruire l'autentico Partito marxista-leninista, per la conquista della pace, per la difesa della integrità nazionale, per la dittatura del proletariato, per il socialismo.

F. G.



Gli studenti e gli operai combattono lo stesso nemico: i padroni, lo stato borghese, e i traditori della rivoluzione, i revisionisti moderni...

BOLOGNA - I VIGILI URBANI RIFIUTINO DI DIVENTARE POLIZIOTTI

Il 12 e il 13 febbraio ci saranno le elezioni all'università. Il rettore accademico ha chiesto per quei giorni all'amministrazione revisionista, la presenza di circa 250 vigili urbani da impiegare all'interno della facoltà perché venga mantenuto l'ordine pubblico. La spiegazione che è stata data a questo proposito è che siccome non può entrarvi la polizia, si ripiega sui vigili urbani ma le funzioni saranno le stesse.

Questa manovra, portata avanti sott'acqua dai revisionisti, vuole mystificare e nascondere agli occhi dei vigili urbani le giuste lotte che gli studenti stanno tuttora portando avanti contro i decreti delegati, perché le elezioni si possono svolgere in clima di pace sociale.

Tuttavia questi sono anche i sintomi dell'estrema debolezza dei revisionisti, che sono ora costretti a mostrare le unghie. Infatti, per la prima volta a Bologna i vigili urbani vengono utilizzati in veste di tutori dell'ordine.

Gli studenti rifiutano i decreti delegati con manifestazioni ed occupazioni di interesse facoltà, così come hanno rifiutato e respinto i parlamentari, che negavano di fatto l'autonomia degli studenti di lottare per le proprie esigenze.

I revisionisti, facendosi promo-

PICCOLE FABBRICHE PESANTE SFRUTTAMENTO E VOLONTA' DI LOTTA

La FAPE è una piccola fabbrica chimica di 15 operai; ove esiste un pesante sfruttamento; i salari sono di 100 mila lire per tutti, per otto ore di lavoro, senza interruzioni; gli straordinari e le notti vengono pagate al 30%, c'è la manodopera femminile a sottocosto (20 mila lire la settimana); le condizioni igieniche e sanitarie inimmaginabili.

I turni di notte sono assai massacranti, e pericolosi per la salute; i lavoratori si sono uniti ed in occasione dello sciopero generale di dicembre hanno partecipato anche loro, cosa mai avvenuta prima, ed

hanno imposto la soppressione del turno di notte, senza nessun licenziamento.

Il 22 gennaio i lavoratori hanno presentato loro specifiche richieste in occasione dello sciopero generale.

Il 23 gennaio mattina il padrone fa la serrata ed organizza il crumiraggio esterno, fa venire dalla FATMA, altra sua fabbrica, una donna ed un giovane e manda avanti la produzione.

I lavoratori della FAPE hanno continuato la lotta anche venerdì, ed hanno respinto la manovra provocatoria del padrone.

Tramite due capi-reparto (Scarno e Petrucciello) stabilisce un accordo-truffa: ritornare al lavoro, per che se il padrone non vende entro 15 giorni licenzia 8 operai, ecc. poi in seguito si vedrà.

I lavoratori riuniti hanno formulato nuove azioni di lotta per proseguire l'iniziativa intrapresa contro il padrone.

Comunque si concluderà la lotta essa già da adesso è una forte vittoria che i lavoratori FAPE hanno conseguito.

I risultati conseguiti oggi sono politici:

* aver rotto quell'aria di tiepido paternalismo, col padrone che offre la birra, si fa una risata insieme (e poi... aumenta il ritmo della macchina!);

* aver distrutto la concezione che in definitiva era un bravo padrone e che non poteva dare più di 100 mila lire, perché lui non vendeva; * aver messo fine alla gara tra i 3 turni a chi faceva più produzione. Infine la rottura definitiva della manovra padronale;

i due capi reparto (quelli citati) erano in stretta lotta tra loro a chi diventava responsabile di produzione, e amico fidato del padrone. Questa lotta era abilmente manovrata dal signor D'Errico e in passato è riuscito a costruire 2 fazioni: operai che difendevano l'urpno, operai che parteggiavano per l'altro, creando divisioni tra operai e operai....!

Questa è la situazione non solo della FAPE, ma delle miriadi di piccole fabbriche che ci sono a Napoli.

La presenza dell'Organizzazione dei Comunisti d'Italia (marxisti-leninisti) e di lavoratori combattivi che hanno condotto per circa un anno una forte lotta per smascherare e rompere questa situazione, sta dando i suoi primi frutti.

Il sindacato ed il partito revisionista che a Grumo ha una forte presenza, non si sono mai occupati di queste piccole fabbriche.

I lavoratori possono valutare quanto siano false le cose che la cricca di Beringuer ha detto nel convegno Cespe sulla piccola industria: i contratti sono rispettati, le condizioni igieniche ambientali perfette, i contributi sono pagati, c'è un'alta formazione professionale, ecc....!

Non esistono piccole fabbriche dove tutto ciò sia vero; mal pagati, super-sfruttati, ricattati... schiavizzati fino all'inverosimile: il padrone imponeva che si pulissero dove i cani che tiene in fabbrica sporavano, gli si andasse a fare la spesa, durante il mese di agosto lo si aiutasse a fare le bottiglie (conserva di pomodori) fuori orario di lavoro ecc....

LA RELAZIONE DI NAPOLITANO AL C.C. DEL P.C.I. COMPROMESSO STORICO NELLA CULTURA

SERVILISMO VERSO LA DC PER COPRIRE GLI INTERESSI DEL SOCIALIMPERIALISMO IN EUROPA

La relazione tenuta dall'on. Napolitano al comitato centrale del partito revisionista, il 13 gennaio, e l'intervento dell'on. Fanfani al consiglio nazionale della DC, hanno gli stessi contenuti di classe. Questi due rappresentanti della borghesia sostengono posizioni politiche di copertura l'una della altra.

Napolitano ha ripetuto nella sfera culturale ciò che Berlinguer aveva assennato nella sfera politica. Anche per ciò che riguarda la sfera culturale la DC potrà contare sui suoi alleati.

E perciò mentre Fanfani ha ridimensionato il ruolo di revisionisti e opportunisti, Napolitano presenta il proprio partito tutto profeso in un ruolo ideale e culturale. Prepara per andare al governo insieme.

E' la vecchia politica togliattiana. Il partito revisionista si prende l'incarico non solo per ciò che riguarda la politica, ma anche la cultura, di manovrare tutte quelle persone (ed è la maggior parte della società italiana) coscienti e democratiche che stanno aprendo gli occhi sulla realtà.

Si tratta infatti di fenomeni di sviluppo di massa, contro i quali lo stato borghese sceglie l'esercizio e la burocrazia, ma che possono realmente essere controllati soltanto attraverso la presa del potere nelle organizzazioni operaie da parte della borghesia.

C'è una legge oggettiva che guida la storia: non si possono sventare gli interessi del proletariato senza sventare contemporaneamente gli interessi anche di tutte le ampie fasce democratiche e progressiste che affiorano nello sviluppo di una società.

Il prossimo congresso del partito revisionista deve dare queste garanzie.

Fanfani parla di rompere i ritardi del partito e recuperare le occasioni perdute.

Napolitano di un allargamento delle dimensioni del partito.

Fanfani di un programma largamente rispettante le attese popolari. Napolitano di un rinnovamento per conglobare altre componenti storiche.

Fanfani di correggere le strutture del capitalismo senza dover difendere le caratteristiche irrazionali e disumane del capitalismo, sia di quello privatistico dell'occidente sia di quello statale dell'oriente.

Napolitano, nessuna tentazione o pretesa integralista o totalizzante ma contribuire allo sviluppo della società italiana sulle linee di una profonda trasformazione.

Fanfani, adeguarsi al mutamento dei tempi.

Napolitano, il nostro partito è storicamente preparato per realizzare un obiettivo di avanzamento e consolidamento civile e culturale, ci si chiede un impegno senza precedenti.

Fanfani, adeguarsi per recuperare punti di incontro con forze politiche non strette da nodi interni e internazionali incompatibili con la democrazia personalistica e comunitaria.

Napolitano, si tratta di verificare senza sentirsi garantiti dalla nostra storia, su cui tra l'altro non sta, ma mancando di riflettere criticamente.

Fanfani, lotta alla criminalità.

Napolitano, non si può non reagire duramente verso quei gruppi estremisti che puntano al peggio e che sbandierano la linea della catastrofe del capitalismo.

E mentre Fanfani, rappresentante degli interessi statunitensi in Italia, fa la mossa tattica di chiudere al compromesso storico e all'asse preferenziale con i socialisti - perché ciò renderebbe, ha detto, la DC succube dei socialisti e dei comunisti e lo toglierebbe la rispettabile posizione (ha detto proprio rispettabile) di definire la politica del paese.

Napolitano, attraverso il compromesso storico nel campo della cultura, offre al socialimperialismo la possibilità di sviluppare i propri interessi in Italia.

Egli infatti, costretto a inventarsi la storia e cita Gramsci.

Un borghese che affoga non è mai abbastanza spudorato.

Afferma infatti: Gramsci aveva la visione della battaglia ideale e di massa di una lotta per un nuovo modo di vivere per l'allargarsi degli interessi, dei bisogni e dei consumi. (dei consumi)... di una società italiana che ha avuto una evoluzione complessivamente positiva.

Gramsci usato per avallare la tesi dello sviluppo capitalistico.

Collaborare allo sviluppo scientifico e tecnologico, continua Napolitano, formazione scolastica professionale e culturale. Sviluppo dell'attività culturale.

Ecco un bel programma di appoggio agli interessi del socialimperialismo in Europa.

Su quale base economica volete fare tutto questo?

Quella dell'economia di guerra, forse?

E chi crea la guerra oggi nel mondo?

Volete forse allungare l'autostrada Venezia-Monaco per appoggiare gli interessi dell'URSS in Europa?

Certo, il tentativo di strumentalizzare un proletariato così forte come quello italiano, sarebbe l'ideale per far passare gli interessi della borghesia sovietica in Europa.

O forse siamo noi che non abbiamo capito.

E quando il sistema borghese circonda ogni giorno, continuamente, imponendoci un costo del lavoro insostenibile e controllandoci con la burocrazia e con la polizia: noi dobbiamo pensare che tutto ciò appartiene alle linee di sviluppo della società italiana!

E se i maestri del proletariato davano la vita per insegnarci a lottare, era perché... pensavano ai consumi!

Se siamo signoranti, e non abbiamo il naso oltre la fabbrica o il quartiere dove viviamo, non dobbiamo fare altro che abbracciare il compito ideale e culturale che ci indica l'on. Napolitano nella sua relazione.

Perché in questa relazione c'è di tutto: dagli illuministi, agli intellettuali che stanno in crisi, dal travaglio della cultura italiana al Concilio vaticano secondo, dal neoluminismo al pensiero razionalistico del settecento, dalla ragione illuminata alla critica globale, per finire col solito ricattino verso gli alleati DC.

Riferendosi, infatti, alla *«ragione illuminata»*, forse sarà un argomento delle 150 ore! l'on. Napolitano dice:

«È interessante ricordare come Togliatti ebbe occasione di osservare invece che per la cultura cattolica sorse un vero dilemma in quanto al partito: accanto la sua tradizionale ostilità al socialismo illuministico la condusse oggi a dare un movimento irrazionalista e portatore di elementi nuovi più pericolosi di decomposizione della intuizione religiosa del secolo».

Che significa questo ricatto?

Significa una sola cosa: una volta che noi vi abbiamo assicurato sul piano politico di aver sventato la lotta di classe, non preoccupatevi di ogni altra presa di coscienza razionale che serpeggia oggi nella società italiana (e anche tra gli intellettuali coscienti), perché penseremo noi a dare ad essa la sua giusta base di classe.

Se c'è ancora un idealismo laico e progressista all'interno della nostra classe borghese che si rendesse conto che all'interno della borghesia non c'è che putridume, rassicuratevi, sostituendoci a voi col nostro idealismo e la nostra cultura, faremo in modo che non venga lesa l'intuizione religiosa del mondo!

Con i discorsi di Fanfani e di Napolitano, oltre alla violenza e al ricatto, ci troviamo di fronte anche un miscuglio di idealismo e di metafisica, come pure di senilità.

Di fronte a questa realtà, gli intellettuali rivoluzionari, così come fanno gli operai rivoluzionari, devono opporsi con la lotta.

Non devono permettere che la vita del proletariato e di tutti gli elementi coscienti in seno alle masse, venga bruciata dallo sfruttamento della borghesia capitalistica e dalla politica degli opportunisti.

Noi sappiamo di non vivere in una società che ha avuto un'evoluzione complessivamente positiva.

Gli anni dal dopoguerra in poi che hanno visto la politica di Togliatti e della DC diventare sempre più di sfruttamento, di assassini e di umiliazioni da parte dello stato borghese capitalistico che difende fino all'ultimo gli interessi dello imperialismo americano in Italia. E questo per tutti noi.

Anche per quegli intellettuali che hanno rifiutato di mettersi al servizio della borghesia o di fare i mafiosi all'interno del partito revisionista.

Infatti il dibattito sul rapporto di Napolitano è stato un miscuglio di servilismo e di vecchiume.

Uno sforzo miserevole di ingannare le masse.

Un coro irresponsabile e meschino.

Non una sola parola che avesse indicato il ruolo confuciano dei revisionisti: far cadere dall'alto il sapere, portarci alla classe operaia la cultura, organizzarci burocraticamente il potere anche nella sfera culturale.

Modo di pensare, punti di vista, posizione di classe borghesi, in ogni minimo aspetto.

Ma la posizione, il punto di vista e il metodo dei revisionisti non ingannano le masse proletarie. E non ingannano quegli intellettua-

li che hanno rifiutato la mafia della cultura borghese.

L'on. Napolitano, questo signorotto della cultura, sa bene che gli intellettuali proletari non hanno niente a che fare con le *«ragioni dell'illuminismo»* e con le *«intuizioni religiose»*: perché queste mistificazioni sono pallottole di zucchero che servono per ingannare la classe operaia.

Insieme agli operai rivoluzionari questi intellettuali non berattano la propria vita per la visione del mondo che i revisionisti credono di mostrare alle masse.

Questo notevole della cultura, degno soltanto di sedere nei banchi del consiglio nazionale della DC, ma che invece si traveste da democratico, si scaglia violentemente e con sottigliezza, contro la realtà delle larghe masse del proletariato.

Lo stato borghese continua a sfruttarci, a spremerci, il profitto non lascia un attimo di respiro ai lavoratori.

Gli americani si fanno sempre più esigenti nel pretendere la difesa dei propri interessi in Italia.

Sospettosi di tutto e di tutti, vengono essi stessi ad amministrare i propri interessi di sfruttatori.

Il partito revisionista affossa il dibattito, manovra gli intellettuali

soffoca gli esempi più luminosi di democrazia e di ribellione del nostro passato, ha sempre in bocca Togliatti e mistifica Gramsci e, come ha fatto Napolitano, parla di «contributo» dato da Lenin!

Questi cani che affogano non hanno più cosa rinnegare!

Il PCI contrappone alla DC e alla presenza dell'imperialismo in Italia soltanto gli interessi del del socialimperialismo in Europa. Soltanto le larghe masse del proletariato sono la forza motrice della storia.

Gli elementi rivoluzionari della classe operaia e del proletariato sono i nostri dirigenti.

Il proletariato non delega signorotti acculturati, siano questi nel partito revisionista o nelle organizzazioni «rivoluzionarie» che appoggiano quel partito.

Ma questa relazione di Napolitano è un radiografia, dalla quale traspare la realtà politica italiana di oggi.

Fanfani e Napolitano appartengono alla vecchia società che muore.

Si alleano strettamente per poter rallentare lo sviluppo e la coscienza delle masse.

Si alleano per poter coprire l'incalzare dello sfruttamento, che ci colpisce nelle fabbriche, nella scuola, nei quartieri, nelle famiglie.

E' una vile alleanza che cerca di acuitizzare le contraddizioni in seno al popolo.

Ma contro ogni idealismo, il popolo tende ad unirsi, il proletariato ad essere l'assatura della società, la classe operaia la guida.

Uniamo e ci, per seguire la giusta strada: la costruzione del partito che conduce la classe operaia e le larghe masse popolari alla rivoluzione proletaria per conquistare l'indipendenza politica, economica del nostro paese e porre fine al bestiale sistema di sfruttamento.

NOTE ALLA RELAZIONE DI NAPOLITANO

LA CRICCA TOGLIATTIANA RECUPERA IL REAZIONARIO NIETZSCHE

Sull'«Unità» del 14 gennaio (sullo stesso numero c'era la relazione Napolitano), con la scusa di recensire un libro di Banfi, si cerca di accreditare Nietzsche, presentandolo come «maestro di realismo», la cui filosofia travalica il tempo, e tentando di confondere le acque tra il marxismo e l'idealismo ponendo questioni metafisiche sul tempo, la vita, ecc...

E' nota a tutte le «Nietzsche» è stato il teorico del nazismo, risoluto sostenitore della superiorità della razza germanica, pupillo di tutti i reazionari per la sua rabbia anti-comunista.

All'indomani della caduta della Comune di Parigi costui ha detto: «Di nuovo ci è consentito di sperare. La nostra missione tedesca non è finita».

«Nell'età moderna a determinare le idee non è l'uomo che sente il bisogno dell'arte, ma lo schiavo. Fantasi come la dignità umana e l'ignavia del lavoro sono i meschini prodotti della schiavitù, che si nasconde a se stessa».

Eta' infelice in cui lo schiavo ha bisogno di tali concetti.....

Infelici corrottori che hanno distrutto la condizione di innocenza dello schiavo col frutto della conoscenza. (...) Noi saremo rovinati dalla mancanza di schiavitù! I lavoratori valutino ora questo «maestro di realismo» (come i revisionisti hanno definito Nietzsche) teorico del nazismo e del fascismo!

Quest'articolo è un'offesa a tutti i comunisti e ai martiri trucidati dalle bande nazi-fasciste! Questo è l'«antifascismo» della cricca togliattiana!

E' un'offesa all'onore dei comunisti!

ABBANDONARE LA CRICCA TOGLIATTIANA!
RICOSTRUIRE IL PARTITO DI GRAMSCI!
TENIAMO ALTA LA BANDIERA DEL MARXISMO-LENINISMO!

LINEA PROLETARIA

Direttore responsabile
Oswaldo Pesce

Pubblicazione settimanale registrata presso il Tribunale di Milano il 13-3-1970 al n. 109 e autorizzata come giornale morale con decreto in data 25-3-1970.

Tipografia PEMA - Milano

Redazione e amministrazione -
Via Lazzaretto 8 - Milano
Conto Corrente Postale 3/53328

Casella Postale 1345 - Milano

Abbonamenti

Italia..... 2.500
Simpatizzante..... 5.000
Sostenitore..... 10.000
Esteri..... 4.000
Paesi extraeuropei..... 14.000

IV'ASSEMBLEA POPOLARE NAZIONALE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

(CONTINUIAMO LA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI DELLA IV ASSEMBLEA POPOLARE NAZIONALE)

RAPPORTO SULLA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE

PRESENTATA DAL COMPAGNO TCHANG TCHOUENKIAO IL 13 GENNAIO 1975 ALLA 1 SESSIONE DELLA IV ASSEMBLEA POPOLARE NAZIONALE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE E APPROVATA IL 17 GENNAIO 1975.

Deputati,

vi è stato distribuito il progetto di revisione della costituzione della Repubblica Popolare Cinese sottoposto all'esame dell'attuale assemblea del comitato centrale del Partito Comunista Cinese.

Inviato dal Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, vi fornirò alcune spiegazioni su questo progetto.

Nel 1954, venti anni fa, la prima assemblea popolare nazionale adottò la costituzione della Repubblica Popolare Cinese.

Il presidente Mao Tse-tung nostro grande dirigente, aveva sottolineato:

«Una organizzazione deve avere le sue regole, uno stato deve avere le sue»

«La costituzione è un insieme di regole generali, questa è la carta fondamentale».

La costituzione del 1954 è la I costituzione di tipo socialista nel nostro paese.

Sotto forma di carta fondamentale, essa ha fatto il bilancio dell'esperienza storica, ha consolidato i frutti della vittoria del nostro popolo ed ha indicato ai popoli di tutti i paesi una strada chiara e ben definita per la marcia in avanti.

La pratica dei venti anni passati ha dimostrato che questa costituzione è giusta, i suoi principi fondamentali restano validi ma, una parte del suo contenuto non è più attuale oggi, poiché, dal 1954, sul piano politico economico e culturale si sono prodotti importanti cambiamenti nel nostro paese così come nelle relazioni internazionali.

Il compito principale che ci siamo assegnati nella presente revisione della costituzione è quello di fare il bilancio delle nostre nuove esperienze, consolidare le nostre nuove vittorie, rispecchiare l'aspirazione comune del nostro popolo e perseverare nella continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

Durante questi ultimi 20 anni -cioè che è essenziale delle nuove vittorie riportate dal nostro popolo e ciò che ha consolidato e sviluppato progressivamente il regime socialista sotto la direzione del Partito Comunista Cinese avente alla testa il presidente Mao. Attraverso le prove di forza più volte combattute con il nemico interno ed esterno e soprattutto attraverso la grande Rivoluzione Culturale Proletaria condotta da 8 anni in qua e nel corso della quale i due quartieri generali della borghesia, quello di Liou chao-chi e quello di Lin Piao, sono stati distrutti. Il popolo delle nostre differenti nazionalità è più unito e la dittatura del proletariato è più solida che mai.

Ciò che è ancora più importante è che nel corso di questa lotta, il presidente Mao ci ha indicato conformemente al principio dell'«Unione della verità» universale del marxismo-leninismo alla pratica concreta, una linea fondamentale per tutto il periodo storico del socialismo.

Il presidente Mao ha indicato: *«La società socialista si svolge in un periodo storico abbastanza lungo, nel corso del quale continuano ad esistere le classi, le contraddizioni di classe e la lotta di classe, ugualmente che la lotta tra la via socialista e la via capitalista, così come il pericolo di una restaurazione del capitalismo»*.

Bisogna capire che questa lotta sarà lunga e complessa, raddoppiare la vigilanza e perseguire l'educazione socialista».

Occorre capire e risolvere correttamente i

problemi posti dalle contraddizioni di classe e dalla lotta di classe, distinguere le contraddizioni tra il nemico e noi, e le contraddizioni in seno al popolo, dando in seguito una giusta soluzione».

Se non si fa ciò, un paese socialista come il nostro si trasformerà nel suo contrario: cambierà natura e arriverà alla restaurazione del capitalismo, perciò noi dobbiamo parlare di questa questione, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, al fine di giungere ad una comprensione sufficientemente chiara del problema e di seguire una linea marxista-leninista».

Il IX e il X Congresso del nostro Partito hanno riaffermato questa linea fondamentale. La lotta che noi abbiamo condotto con Liou chao-chi e Lin Piao si riduce a questo unico punto: seguire con perseveranza questa linea fondamentale o cambiarla.

La lotta di classe del passato così come quella che è in corso, ci prova che questa linea fondamentale è vitale per il nostro partito così come per il nostro paese.

Fino a che noi manterremo questa linea fondamentale, noi saremo in grado di superare tutte le difficoltà, di vincere i nemici interni ed esterni, e di raggiungere vittorie ancora più grandi.

Questa è la nostra principale esperienza ed è anche l'idea direttrice nella presente revisione della costituzione.

Il progetto di revisione che vi è sottoposto attualmente è la continuazione e lo sviluppo della costituzione del 1954.

È il frutto di molteplici discussioni condotte tra i popoli delle nostre differenti nazionalità, il prodotto della combinazione tra i suggerimenti degli organi dirigenti e quelli delle larghe masse popolari.

Il preambolo è stato steso di nuovo. Il numero degli articoli è stato ridotto da 106 a 30.

Le modifiche importanti sono le seguenti:

1) Il progetto di revisione espone nel suo preambolo la storia gloriosa delle lotte eroiche condotte dal nostro popolo.

«Il Partito Comunista Cinese è il nucleo dirigente di tutto il popolo cinese».

«Il marxismo, il leninismo, il pensiero di Mao Tse-tung costituiscono il fondamento teorico sul quale il nostro stato guida il suo pensiero»; tale è la conclusione a cui il nostro popolo è giunto dalla sua esperienza storica acquisita nel corso di più di un secolo ed essa è ora scritta nei principi generali del progetto di revisione.

Il progetto stabilisce che *«l'assemblea popolare nazionale è l'organo supremo del potere di stato, posta sotto la direzione del Partito Comunista Cinese»* e che *«il presidente del comitato centrale del Partito Comunista Cinese assume il comando di tutte le forze armate del paese»*.

Poiché non è ancora istituito il posto di presidente della repubblica, nel progetto sono apportati cambiamenti appropriati alle disposizioni della costituzione del 1954 concernente la struttura dello stato. È certo che tutto ciò contribuirà al rafforzamento della direzione unica del partito sulla struttura dello stato e risponderà alle aspirazioni del popolo intero.

2) Il progetto di revisione specifica che *«la Repubblica Popolare Cinese è uno stato socialista di dittatura del proletariato, diretto dalla classe operaia e basato sull'alleanza degli operai e dei contadini»* e che le assemblee popolari ai diversi livelli sono composte principalmente da deputati operai, contadini, soldati, d'altronde definisce che le assemblee sono il bersaglio della dittatura del proletariato e fissa le misure politiche per esercitare questa dittatura.

Ugualmente nel progetto sono inclusi in articoli separati la comune popolare rurale riunente il potere del livello di base e la gestione economica, ed il comitato rivoluzionario locale ai diversi livelli che incarna la triplice unione rivoluzionaria.

Questi sono sorti nei grandi movimenti rivoluzionari di massa così, la natura di classe del nostro stato e lo stato delle differenti classi nel nostro paese sono esplicitamen-

te determinate.

Marx e Lenin ci hanno sempre insegnato: *«La lotta delle classi conduce necessariamente alla dittatura del proletariato»*.

«Lo stato proletario è una macchina per reprimere la borghesia per mezzo del proletariato».

Il nostro progetto mantiene questa posizione di principio marxista-leninista, così, si distingue chiaramente dalle insulsiaggini del genere: *«politica di benevolenza»* di Confucio e *«Stato di tutto il popolo»* della cricca dei rinnegati revisionisti sovietici.

La nostra dittatura del proletariato ha come funzioni, principalmente, di opprimere all'interno del paese le classi e gli elementi reazionari così come quelli che resistono alla trasformazione socialista e si oppongono all'edificazione del socialismo, di reprimere tutta l'attività controrivoluzionaria e di tradimento nazionale e secondariamente, di difendere il nostro paese dalle attività sovversive e dalle eventuali aggressioni dal difeso dei nemici, costituisce per il nostro popolo l'arma magica che lo mette in grado di vincere il nemico e proteggergli.

Dobbiamo perciò prendercene cura e rinforzarla senza tregua.

Bisogna consolidare la grande unione dei popoli delle nostre differenti nazionalità, fortificare questo pilastro della dittatura del proletariato che sono l'Armata di Liberazione e la milizia popolare, e rafforzare l'edificazione degli organi dello stato.

Dobbiamo continuare a consolidare l'alleanza della classe operaia e dei suoi sicuri alleati, i contadini poveri e medio-poveri, unire a noi le altre masse lavoratrici e gli intellettuali, e sviluppare il fronte unito rivoluzionario riunendo i partiti e gruppi democratici patriottici e le personalità patriottiche di tutti i luoghi.

Solamente così noi potremo unire tutte le forze suscettibili di essere unite, potremo esercitare in modo efficace la dittatura del proletariato, difendere il regime socialista e consolidare l'indipendenza e la sicurezza della nostra grande patria.

3) La dittatura del proletariato è da un lato la dittatura esercitata sul nemico e dall'altra la pratica del centralismo democratico in seno al popolo.

Senza una democrazia aperta non può esserci un alto grado di centralismo, e, senza un

continua a pag. 5



A Pechino, dal 13 al 17 gennaio 1975, al Palazzo dell'Assemblea del Popolo si è tenuta solennemente la prima sessione della IV Assemblea Popolare Nazionale della Repubblica Popolare Cinese. Nella foto ---- Vista della tribuna dell'assemblea.

IV ASSEMBLEA POPOLARE NAZIONALE
segue da pag. 4

tale centralismo, e' impossibile edificare il socialismo.
Il progetto specifica che tutti gli organi dello stato praticino il centralismo democratico e d'altronde definisce i differenti diritti democratici dei cittadini e specialmente tutti i diritti delle nazionalita' sorelle e delle donne.

E' specificato inoltre che le masse popolari hanno il diritto di ricorrere alla libera espressione di opinione, a larga esposizione di vedute, di grande dibattito ed al Da ze bao. Nello stesso tempo, su proposta del presidente Mao, si e' aggiunto all'articolo 28 del progetto, la liberta' di sciopero per i cittadini. Siamo convinti che le larghe masse rivoluzionarie, armate dalla grande Rivoluzione Culturale Proletaria, sapranno ancor meglio applicare queste clausole in modo da creare un'atmosfera politica ove coesistano il centralismo e la democrazia, la disciplina e la liberta', l'unita' di volonta' e, per ognuno, un stato d'animo fatto di soddisfazione e di vivacita', al fine di lavorare, il consolidamento della direzione del Partito Comunista Cinese sullo stato, il consolidamento della dittatura del proletariato.

4) Il compito prefissoci nella costituzione del 1954 di realizzare la trasformazione socialista della proprieta' dei mezzi di produzione e' praticamente raggiunto. Il progetto di revisione ha pienamente consacrato queste grandiose vittorie riportate dal popolo del nostro paese e stabilisce che allo stato attuale, la proprieta' dei mezzi di produzione in Cina si presenta essenzialmente sotto le due seguenti forme: la proprieta' socialista del popolo intero e la proprieta' collettiva socialista delle masse lavoratrici.

Contiene ugualmente delle clausole riguardanti i lavoratori individuali non agricoli, cosi' che delle clausole permettono ai membri delle comuni popolari, di coltivare dei piccoli pezzi riservati al loro uso personale e di dedicarsi in limiti ristretti ad occupazioni sussidiarie familiari.

Queste clausole combinano la fermezza sul principio dell'adesione al socialismo con l'agilita' necessaria, e si differenziano nettamente dalle tesi assurde di Liou chao-chi e di Lin Piao, tali come la precisazione delle norme di produzione per famiglia contadina o la soppressione delle parti riservate all'uso individuale.

Il progetto di revisione riafferma la linea generale che consiste nell'edificazione del socialismo secondo questi principi: sviluppare il socialismo secondo questi principi: sviluppare tutti gli sforzi andare sempre in avanti - quantita', rapidita', qualita' ed economia e definisce una serie di principi e di misure politiche al fine di consolidare e di sviluppare l'infrastruttura economica del socialismo. Occorre sottolineare che nel nostro paese esiste ancora una situazione ove i rapporti di produzione corrispondono alle forze produttive essendo in contraddizione con loro, e dove la sovrastruttura corrisponde all'infrastruttura economica essendo in contraddizione con lei.

Il nostro regime socialista, cosi' come il sollevante e' ancora molto giovane, e' nato nella lotta e non puo' crescere che nel fuoco della lotta.

Prendiamo l'esempio dell'economia di stato in alcune unita. Qui la proprieta socialista e ancora soltanto nella forma; in effetti la direzione non e ancora nelle mani dei marxisti e delle larghe masse operaie.

La borghesia si impadronisce di numerose posizioni se il proletariato non le occupa. Confucio e' morto da piu' di 2.000 anni, ma la dove non passa la ramazza del proletariato, la sua sporcizia non se ne va mai da sola.

Il progetto di revisione specifica che « gli organismi di stato ed i lavoratori di stato debbono studiare coscienziosamente il marxismo il leninismo, il pensiero di Mao Tse-tung che il proletariato deve esercitare la sua dittatura totale sulla borghesia nel campo della sovrastruttura, compresi i diversi settori della cultura, e che gli organismi di stato ed i lavoratori di stato debbono legarsi strettamente alle masse ed eliminare le tendenze negative. Tutto cio' esige che noi si prestino una particolare attenzione alla rivoluzione socialista nel campo della sovrastruttura e che si badi a risolvere i problemi in materia

di rapporti di produzione.

Dobbiamo assolutamente popolarizzare, approfondire e condurre ancora a lungo il movimento di critica a Lin Piao e Confucio, attualmente in corso a fare predominare il marxismo su tutti i fronti.

3) Conformemente agli insegnamenti del presidente Mao « scavare profondi sotterranei, costituire ovunque riserve di cereali e mai pretendere di avere l'egemonia, noi abbiamo scritto nel progetto di revisione che « la Cina non sara' mai una superpotenza, cio' significa che il nostro paese non pretende e mai pretendera' l'egemonia. E' solamente liberando l'umanita' intera che il proletariato potra' affrancarsi definitivamente. Noi ci uniremo sempre con i popoli dei differenti paesi del mondo, nella lotta comune per abolire sulla terra il sistema di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, in modo che tutta l'umanita' sia emancipata.

Deputati, il lavoro di revisione della costituzione e' condotto da circa 5 anni.

Questa assemblea sta per completarlo e per promulgare la nuova legge fondamentale della Repubblica Popolare Cinese.

Questo e' un grande avvenimento che merita di essere calorosamente celebrato.

Il popolo cinese ha da lungo tempo condotto una lotta acuta e complessa nel corso della quale migliaia e migliaia di martiri hanno sacrificato la loro vita, per conquistare e difendere i diritti alla democrazia popolare ed al socialismo, di spezzare i complotti di Kao Kiang, Jao chou-cho, Peng teh-houai, Liou chao-chi e Lin Piao e di avviare alla restaurazione del capitalismo all'interno ed alla capitolazione ed al tradimento nazionale all'esterno, e di vincere la reazione tanto interna che esterna.

Sono proprio le vittorie di questa lotta che hanno dato vita all'attuale costituzione socialista.

Siamo convinti che i popoli di tutte le nostre nazionalita', e ugualmente i membri del Partito Comunista Cinese ed i lavoratori di stato applicheranno scrupolosamente questa costituzione e che la difenderanno coraggiosamente per condurre fino in fondo la continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato, di garantire che la nostra grande patria avanza sempre vittoriosa nella via indicata dal marxismo, dal leninismo, dal pensiero di Mao Tse-tung.

COMUNICATO DELL'ASSEMBLEA POPOLARE NAZIONALE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

La I sessione della IV assemblea popolare nazionale della Repubblica Popolare Cinese ha proceduto, il 17-1-1975, all'elezione del presidente, del vice-presidente e dei membri del comitato permanente della IV assemblea popolare nazionale, ecco l'elenco:

- presidente:
Chu Teh
vice-presidenti:
Tong Pi-wou, Soong Ching-ling f., Kang Cheng, Lieou Po-tcheng, Wou Teh, Wei Kuo-tsing, Saifudin, Kuo Mo-jo, Siu Hsiang-tsiên, Nie Jong-tchen, Tchen Yun, Tan Tchen-lin, Li Tsing-tsiân, Tchang Ting-tcheng, Tsai Tchang f., Uianfu, Ngapo Ngawang-jigme, Tcheou Kien-jên, Hsiu Teh-heng, Hou Kiue-wen, Li sou-wen f., Yao Lien-wei.



ASCOLTATE RADIO PECHINO

Per ascoltare radio Pechino, bisogna sintonizzarsi sulle onde corte (o c) sulle bande di metri 49 o 31. Le trasmissioni vengono effettuate tutti i giorni dalle ore:
20-30 alle 21-00 (32-30,3 metri)
..... 21-30 alle 22-00 (45,8-31,9 metri)
..... 22-00 alle 23-30 (45,8-42,9 metri)

Comunicato stampa

STRALCI DEL COMUNICATO STAMPA DELLA I SESSIONE DELLA IV ASSEMBLEA POPOLARE NAZIONALE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE - 17 GENNAIO 1975 -

La IV assemblea popolare nazionale della Repubblica Popolare Cinese ha tenuto solennemente la sua sessione a Pechino dal 13 al 17 gennaio 1975.

L'ordine del giorno della sessione era il seguente:

- 1) revisione della Costituzione;
- 2) rapporto sulle attivita' del governo;
- 3) elezione e nomina del personale dirigente dello stato.

La sessione si e' svolta al palazzo della assemblea del popolo. Nella sala, in fondo alla tribuna era sospeso un immenso ritratto di Mao Tse-tung nostro grande dirigente, fiancheggiato da bandiere rosse vive.

La sessione ha eletto il suo presidium composto da 218 deputati:

- Chu Teh, Tong Pi-wou, Soong Ching-ling, Kang Cheng, Lieou Po-tcheng, Wou Teh, Wei Kuo-tsing, Saifudin, Kuo Mo-jo, Siu Hsiang-tsiên, Nie Jong-tchen, Tchen Yun, Tan Tcheng, Uianfu, Ngapo Ngawang-jigme, Tcheou Kien-jên, Hsiu Teh-heng, Hou Kiue-wen, Li Sou-wen e Yao Lien-wei sono stati presidenti permanenti del presidium. Wou Teh e' stato segretario generale.

Nelle prime file della tribuna hanno preso posto:

- Chu En-lai, Wang Hong-wei, Ye Kien-ying, Teng Siao-ping, Tchang Tchouen-kiao, Kiang Tsing, Hsiu Che-yeou, Houa Kuo-feng, Tchen Yong-kouei, Tchen Si-liên, Li Siên-nien, Li Tche-heng, Yao Wen-yuan, Wou Kouei-hsien, Sun Tcheu-houa e Ni Tche-tou.

Tutti i deputati hanno calorosamente applaudito quando il presidente del comitato permanente ha dichiarato aperta la sessione. La banda musicale ha eseguito l'inno nazionale.

Durante la sessione il compagno Tchang Tchouen-kiao ha presentato a nome del comitato centrale del partito comunista cinese, un rapporto sulla revisione della costituzione.

Il primo ministro Chou En-lai ha presentato a nome del consiglio degli affari di stato, un rapporto sulle attivita' di governo.

Dal 14 gennaio i deputati hanno sviluppato una seria discussione del progetto di revisione della costituzione della Repubblica Popolare Cinese e dei due rapporti menzionati che, la dodicesima sessione plenaria del comitato centrale nata dal X° Congresso del Partito Comunista Cinese aveva sottoposto all'esame dell'assemblea popolare nazionale.

Nel corso della preparazione della IV assemblea popolare nazionale in tutto il paese erano stati eletti 2.885 deputati a conclusione di ampie consultazioni democratiche e di approfondite discussioni.

2.864 deputati hanno partecipato a questa sessione, tra loro si trovavano operai dell'industria, contadini e altri lavoratori, comandanti e combattenti dell'Armata Popolare di Liberazione, quadri rivoluzionari, intellettuali rivoluzionari, personalita' patriottiche e cinesi d'oltre mare ritornati nel paese.

Il 72% del numero totale dei deputati e' costituito da operai, contadini e soldati, piu' del 22% era costituito da donne.

Tutte le nostre 54 minoranze nazionali sono rappresentate alla sessione e 12 deputati che sono dei compatrioti originari della provincia di Taiwan hanno pure partecipato ai lavori.

Un buon numero di deputati sono degli elementi di avanguardia che si sono formati durante la grande Rivoluzione Culturale Proletaria ed il movimento di critica di Lin Piao e Confucio.

La composizione della IV assemblea popolare nazionale mostra con chiarezza la grande unita' del popolo delle nostre differenti nazionalita', diretta dalla classe operaia, basata sull'alleanza degli operai e dei contadini comprendente i partiti ed i gruppi democratici patriottici, le personalita' patriottiche, i cinesi d'oltremare patriotti, ed i nostri concittadini di Hong Kong e di Macao, riflettendo la prosperita' della nostra grande patria socialista in pieno sviluppo.

Nel corso della riunione preparatoria che si e' tenuta da 5 all'11-1-75, prima dell'apertura ufficiale della sessione, i deputati hanno discusso sui principali documenti della sessione e degli altri preparativi.

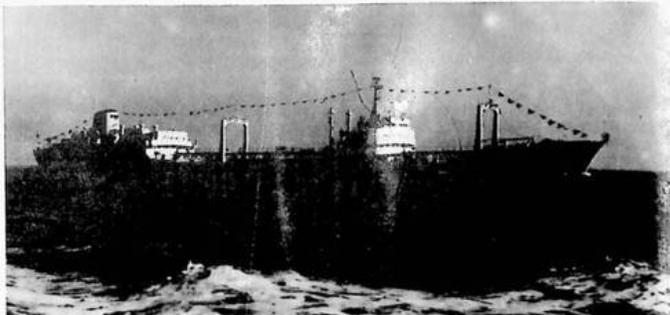
COMUNICATO DELL'ASSEMBLEA POPOLARE NAZIONALE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Il 17 gennaio 1975 la I sessione della IV assemblea popolare nazionale della Repubblica Popolare Cinese ha nominato su proposta del comitato centrale del Partito Comunista Cinese, il primo ministro vice-primi ministri i ministri ed i ministri incaricati dalle commissioni del consiglio degli affari di stato della Repubblica Popolare Cinese.

- Primo ministro:
Chou En-lai
I vice-primi ministri:
Teng Siao-ping
Tchang Tchouen-kiao
Li Siên-nien
Tchen Si-liên
Ki Teng-kouei
Houa Kuo-feng
Tchen Jong-kouei
Wou Kouei-hsien f.
Wang Tchen
Yu Tsiou-li
Kou Mou
Suen Kien



NEL PROSSIMO NUMERO PUBBLICHEREMO IL RAPPORTO SULLE ATTIVITA' DEL GOVERNO DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE PRESENTATO DAL COMPAGNO CHOU EN-LAI.



Merchantile della Repubblica Popolare Cinese solca le acque. E' il frutto della lotta di classe, per la produzione, per la sperimentazione scientifica.

BOZZA DI ACCORDO SUL SALARIO GARANTITO

MANO LIBERA AI LICENZIAMENTI

Tema dominante dei comizi della federazione dei sindacati CGIL-CISL-UIL, uno sciopero generale del 23 e' stato la *necessità* che i lavoratori sorsevono con il proprio immiserimento, il velleitario tentativo dei padroni di *fermare* la recessione economica. Questi venditori di fumo hanno fatto un gran parlare di difesa della occupazione, di garanzia del salario, impadunando la bozza d'accordo col governo.

La realtà e' che con questo accordo si da' mano libera ai licenziamenti mantenendo una sacca di disoccupati ai limiti della sussistenza.

Questo e' il senso reale della unificazione della cassa integrazione portata all'80% del salario per 10 ore settimanali, vero e proprio sussidio di disoccupazione.

Questo 80% viene pagato solo nella paga base per cui ponendo uno stipendio di 1.500.000 lire, con una paga base di 120.000 il cosiddetto *salario garantito* e' di 120.000.

Questo 80% viene pagato dalle industrie solo per l'8% e per quelle con meno di 50 operai solo per il 4%; in realtà quindi, questo cosiddetto *salario garantito* viene pagato dai lavoratori stessi con i contributi.

Cio' dimostra ancora una volta la natura collaborazionista delle confederazioni sindacali, che oltre tutto *contatteranno* l'accettazione della cassa integrazione e abbiamo già visto esempi concreti alla FIAT, all'ALFA, alla LANCIA, dove su migliaia di lavoratori viene scaricato il costo della recessione col consenso sindacale e il plauso dei revisionisti.

Disoccupazione ed immiserimento e' il senso reale delle richieste sindacali per i salariati agricoli, dell'*aumento* della indennità speciale di disoccupazione del 10% della creazione di un nuovo scaglione dell'indennità al 40% del salario dopo 101 giornate lavorative, cioe' circa 5 mesi di lavoro, mentre il costo della vita e' aumentato in un anno del 26%. Molte parole hanno speso anche sulle pensioni, ma la sostanza delle loro posizioni e' un insulto a quanti dopo una vita di lavoro si trovano a dover vivere con delle miserie.

Richiedere l'aumento per le pensioni al di sotto delle 100.000 lire significa tagliar fuori dagli aumenti gran parte dei pensionati dell'industria, che superano anche se di poco, le 100.000 lire e che anch'essi subiscono il peso della crisi.

Richiedere 15 mila lire di aumento significa accantonaggio, elemosina verso i cosiddetti *crediti più bassi*, che e' coinvolgono, pensionati, per invalidità, artigiani, lavoratori autonomi.

Queste pensioni oscillano da un minimo di 35.000 lire per una media attorno alle 50.000-70.000 per cui si avrebbe un aumento di due punti: 35.000+15.000=50.000 lire; 50.000+15.000=65.000 lire; 70.000+15.000=85.000 lire).

Questo aumento, che dovrebbe venir anch'esso pagato con i soldi dei lavoratori versati all'INPS; fanno di tutto perche' i padroni non paghino una lira, mentre sono essi responsabili della crisi esistente e hanno sfruttato tutta la vita questi lavoratori oggi pensionati. Quei fatti sono la risposta lam-

pante all'editoriale *Il senso dello sciopero* apparso sull'Unita' di sabato 25 gennaio in cui si attaccano i marxisti-leninisti, i sinceri rivoluzionari, i lavoratori combattivi di *...preconcepita ostilità anti-confederale...* e che questi gruppi rifiutano a priori la validità degli obiettivi posti e dei risultati conseguiti...

Questo e' un attacco alla classe operaia nel suo insieme, un attacco alla lotta autonoma dai sindacati collaborazionisti.

Infatti, come l'accordo sul salario garantito dimostrano come i sindacati sono la cinghia di trasmissione con cui la borghesia cerca di controllare e reprimere la classe operaia e le masse popolari, con cui cerca di coinvolgerle nei suoi piani di guerra e di saccheggio imperialista, su cui cerca di far pagare il costo della sua economia di guerra.

Oltre a cio' la borghesia italiana e' organizzata politicamente nei partiti parlamentari e grazie al tradimento della cricca loggiana, ha distrutto il quarto er generale del proletariato, la sua direzione centralizzata, trasformando il partito comunista italiano in un partito revisionista.

Fra la classe operaia matura sempre più la coscienza del tradimento revisionista, l'esigenza di una direzione rivoluzionaria e di organismi di massa autonomi dalla borghesia.

Compito di ogni rivoluzionario e' intensificare i propri sforzi per realizzare questi compiti. L'Organizzazione chiama i marxisti-leninisti autentici, i sinceri rivoluzionari ad unirsi per la ricostruzione del partito e la costruzione dei Comitati di Lotta autonomi dai sindacati collaborazionisti.

Rigetiamo questi accordi-truffa! No alla disoccupazione e alla cassa integrazione!

P. T.

BOICOTTARE LE ELEZIONI

per battere i decreti delegati dobbiamo articolare la nostra lotta contro tutte le posizioni riformiste che, nella sostanza sono apertamente reazionarie in quanto negano la necessità della lotta anticapitalista e i nostri interessi.

I dirigenti dei gruppi *settepartimentari* da Servire il Popolo a Fronte Unito, al Movimento Studentesco, a Lotta Continua, Manifesto-PUP e Avanguardia Operaia, si pongono per la sostanza delle loro proposte, al carro dei dirigenti revisionisti.

I vari Brandirali, e consoci, propongono i delegati d'assemblea, e i delegati di corso nella logica, e nella prospettiva di assumere in proprio con queste strutture organizzative, la gestione della legge sui decreti delegati.

Ripropongono in pieno con il sostegno alla delega, il cretinismo parlamentare dei dirigenti revisionisti.

Ottono il loro consenso a una legge profondamente reazionaria della borghesia, tentano quindi di diffondere tra le masse studentesche la convinzione che, le leggi della borghesia possono essere anche buone.

L'incenso sparso a sostegno dell'assemblea, come istanza suprema della massa degli studenti, e' una copertura demagogica del loro attacco ad un'effettiva lotta. Quando manca un centro di direzione che, si realizza in quanto tale in base alla sua capacità di mobilitare le masse studentesche e, non sostituendosi ad esse, non ci sono le possibilità di concretizzare le decisioni che dall'assemblea scaturiscono.

Questi dirigenti vedono i delegati d'assemblea, in funzione di creare una cultura rivoluzionaria, a partire dalla scuola e, trasformarla in un'istituzione in cui gli studenti *sabbarino* l'effettivamente potere all'interno del sistema borghese.

La matrice comune di queste due posizioni e', una concezione idealista dello stato, delle sue istituzioni e del rapporto tra le classi. Per costoro, infatti, e' possibile trasformare le istituzioni dello stato della borghesia in istituzioni *democratiche* a servizio del

popolo, all'interno della dittatura della borghesia.

Costoro non rappresentano il filone marxista-leninista, in realtà costituiscono il nuovo blocco idealista, in continuità con la destra hegeliana.

L'effettiva lotta contro i decreti delegati, deve quindi articolarsi contro queste posizioni.

Lavoratori,

organizziamoci nei Comitati di Lotta all'interno dei quartieri dove sorgono le scuole per imporre con una lotta, in difesa del nostro salario; la riduzione dei costi dello studio.

Gli insegnanti democratici, rivoluzionari, rifiutandosi essere poliziotti degli studenti, di esercitare il ricatto del voto, con le interrogazioni a sorpresa e la valutazione di condotta.

Per tutelarci nei nostri interessi sviluppiamo l'Unita' di lotta con gli studenti, opponiamoci alle insufficienze, combattiamo questa scuola di classe che ci vuole relegare al rango di piagiare i giovani con l'ideologia borghese.

Organizziamoci nei Comitati di Lotta in Unità coi lavoratori della scuola, poniamo fine alle minacce e ai ricatti sulla sicurezza del posto di lavoro a cui i presidi ricorrono nel tentativo di dividerci e di impedire la nostra lotta.

Gli studenti si ribellano al tentativo di annullare le conquiste ottenute con la lotta.

Organizziamoci nei Comitati di Lotta, organizziamo vaste mobilitazioni, per:

- la sufficienza garantita; per le interrogazioni programmate; per l'eliminazione del voto di condotta;

- per i libri e i trasporti gratis;

- per il diritto di assemblea nella scuola in ogni momento in cui la riteniamo necessaria;

- per i presalari a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Lavoratori, insegnanti, studenti, uniamoci nella lotta per il boicottaggio delle elezioni borghesi!

PARLAMENTINI

Sotto tutti i discorsi di *santificazione della democrazia* si nasconde la volontà di chiudere gli spazi di libertà conquistata dalle lotte

Riproduciamo qui a fianco l'invito che la sezione del P.C.F. Primerano di Lamezia Terme ha inviato ai propri iscritti e ai capocella DC locali.

Il tema del dibattito e' il compromesso storico che si può tranquillamente definire *tradimento storico*.

Il contenuto, la forma dell'invito dimostra che il PCI non e' più il partito della classe operaia, dei braccianti e dei contadini poveri.

Le sue assemblee sono un luogo dove anche i più marci borghesi possono esprimere le loro sporche teorie.

Pertanto non stupisce che anche il linguaggio e la forma dell'invito S. V. (signoria vostra) rispecchia la linea di tradimento dei dirigenti revisionisti.

Infatti si può immaginare la «soddisfazione» di un manovale o di un bracciante che e' stato bastonato a Manchetta e altrove nel ricevere l'appellativo di signoria vostra, appellativo riservato da sempre ai padroni e ai loro leccchini.

GIRI DALLA PRIMA PAGINA

te e imporre il criterio di delega burocratica, di regolamentare la possibilità di riunione, di impedire le assemblee qualora non siano disponibili ed idonee le aule (sappiamo bene come le aule non vengono mai messe a disposizione degli studenti se non vengono strappate con la lotta) di impedire la mobilitazione di massa in forma di lotta contro l'università e il sistema borghese.

L'introduzione dei partiti politici molti dei quali rientrano solo di nome, sia appoggiati dal PCI, DC ecc., tende a ridurre credibilità nei partiti politici e nelle istituzioni e ripropone il cretinismo parlamentare; si vuole in ultima istanza far credere che cogestendo la propria opposizione si ottengono miglioramenti nella propria condizione di vita e di studio.

L'introduzione-forzata dei parlamentari rappresenta un aspetto del disegno di ristrutturazione dell'università, l'altro la recrudescenza della selezione; fallite le ipotesi del numero chiuso ufficiale, smascherate come strumento reazionario di selezione, la borghesia sta ricorrendo all'altro aspetto per regolamentare l'università: un numero chiuso strisciatante attraverso il peggioramento continuo delle condizioni economiche degli studenti; non si trovano alloggi, si perdono i presalari si tenta di aumentare il prezzo della mensa.

I dirigenti revisionisti del PCI di fronte a questo piano hanno:

I - favorito il rientro dei partiti, come quello socialista, delle forze cattoliche, *democratiche*, la DC.

A Bologna addirittura Comunione e Liberazione raccoglievano le firme per le loro liste nell'ufficio del quartiere Imerio dove c'è l'università del comune *rosso e democratico*.

II - introdurre un criterio di cogestione per tentare di deviare le lotte e incanalare su ipotesi di collaborazione con i baroni, come se non fosse chiara la natura di questa gentaglia;

III - hanno propagandato con forza la necessità della riforma e della ricerca scientifica finalizzata alla creazione di un nuovo orientamento per un nuovo modello di sviluppo, in parole povere della ristrutturazione della società borghese per mantenerla in vita ancora un po'.

La visione che i gruppi opportunisti come Servire il popolo, Lotta Continua, Avanguardia Operaia hanno circa i *solleciti di assemblee*, porta acqua al mulino dei revisionisti, e alla manovra dei parlamentari, dal momento che da una parte impedisce la creazione di organismi di massa, da una altra accetta il terreno della delega, dandogli una concezione *democratica*; col discorso poi di *non rompere l'unità del movimento*, questi gruppi tendono a dare una copertura ai revisionisti e a impedire che si sviluppi una lotta diretta anche contro il PCI che sostiene i parlamentari.

Un atteggiamento particolarmente opportunisto ha avuto il Manifesto-PUP, che dimostra come questo gruppo sia composto dai cacciani, del cretinismo parlamentare italiano, e sia un docile strumento dei revisionisti; non ha assunto infatti una posizione chiara, ma ha dato indicazione agli studenti di votare per le liste del PCI e del PSI soprattutto là dove ci fosse presenza di liste di destra, ma i parlamentari.

L'Organizzazione ha giustamente sempre affermato che, pur essendo l'assemblea un momento importante di dibattito e di verifica, e' necessario una forma organizzata di organismi di massa I COMMITATI DI LOTTA, che legolino i bisogni particolari degli studenti in un quadro complessivo.

Negare questo, significa negare la possibilità reale del movimento di massa degli studenti; organizzati e quindi opporvisi.

c. c.

UNA LINEA DI TRADIMENTO UN LINGUAGGIO BORGHESE

La S. V. e' invitata alla Conferenza - dibattito sul tema:

La proposta del compromesso storico del P.C.I.

condizione necessaria per uscire dalla grave crisi nazionale e risolvere

i problemi della Calabria e del Lametino.

La conferenza si terrà
domenica 12 gennaio alle ore 9
al salone Arci (vicino alla Camera del Lavoro)

La sua partecipazione e' attesa e gradita
per il contributo critico e costruttivo, che potrà dare al dibattito.

La sezione del P.C.I. "F. PRIMERANO..."

IL SOCIALIMPERIALISMO SOVIETICO NEMICO MORTALE DEI POPOLI

LE DIFFERENZE DI CLASSE IN UNIONE SOVIETICA

Nell'Unione Sovietica d'oggi, la restaurazione capitalistica ha accelerato le differenze di classe e accresciuto le differenze tra il ricco e il povero.

La cricca borghese dominante formata nel corso del processo di restaurazione capitalistica, si appropria delle ricchezze del popolo lavoratore e vive nel lusso, mentre gli operai e contadini sono ridotti a condurre una vita miserabile di oppressione e sfruttamento. Mantenendo il potere nel partito e nello stato e controllando i mezzi di produzione la borghesia in Unione Sovietica trae grossi profitti, gode di alti salari, di ricchi premi e ricompense e benefici di tutte le agevolazioni particolari. Le loro entrate sono di dozzine e di centinaia di volte superiori a quelle degli operai e dei contadini.

Ma tutti questi vantaggi non sono sufficienti a soddisfare le loro rapacità.

La stampa sovietica ci in forma che la frode, la concussione, il furto, la speculazione e le ruberie, sono i principali mezzi che permettono alla cricca borghese privilegiata di raggiungere l'agiatezza.

Molti dirigenti e responsabili delle organizzazioni di partito, del vertice fino alla base, hanno tutte le facilitazioni per accaparrarsi dei profitti esorbitanti a scapito degli interessi del popolo. Si è verificato perfino che diversi dirigenti si fossero raggruppati per perpetrare il furto e la concussione.

Molti di essi sono diventati milionari in brevissimo tempo.

In Georgia il locale ministero dell'Industria ha scoperto negli ultimi anni un furto considerevole di qualche milione di rubli... e i dirigenti del partito e i responsabili economici sono compromessi con gli speculatori del mercato nero e sono divenuti i servitori fedeli.

Il presidente e il vice-presidente del Comitato Esecutivo della regione meridionale d'Osetia hanno sfruttato gli abitanti di questa regione vendendo o fornendo indirettamente a questi ultimi per loro uso privato del materiale di costruzione pregiato, ceduto alla regione dallo stato.

Dal 1968 al 1972 il 40% del legname, il 28% del cemento, il 19% dell'ardesia, il 48% del materiale da rivestimento è stato venduto in questo modo.

Sulle coste del Mar Nero, i parchi di lusso, le case di abitazione e le ville sono oggetto di una sfrenata speculazione.

Sono implicati in questa attività, che rende loro dei profitti favolosi e una grande ricchezza materiale, dei dirigenti dell'apparato del partito, dei soviet e dei servizi agricoli e amministrativi, dei commissari capo, di alti funzionari di distretto, degli architetti capo, dei presidenti di colcos e dei direttori delle industrie agricole di stato. A Tbilisi, i direttori di una fabbrica di fibre sintetiche gestiscono una fabbrica clandestina; in contatto con dei commercianti illegali, così che in breve tempo, hanno truffato per un valore di 1,7 milioni di rubli, vendendo a mercato nero le merci prodotte con il materiale e gli impianti della fabbrica. (...) Oltre che speculare sulle iscrizioni degli studenti, i dirigenti degli istituti superiori sono stati implicati in casi di corruzione, di estor-

sione, di vendita di diplomi, di tesi e di falsi certificati. (...)

Le pratiche illegali di questi elementi borghesi sono attualmente tollerate e protette dalla magistratura. Sono d'accordo tra di loro e si spartiscono il bottino.

Molti magistrati forniscono delle informazioni a questi malfattori. La borghesia sovietica dilapida senza tregua le ricchezze create dal popolo lavoratore.

In questi ultimi anni gli elementi borghesi erano entusiasti all'idea di bandire un concorso per la costruzione della casa più moderna. Delle ville piccole e grandi sono state dappertutto come funghi. Certi elementi borghesi privilegiati possono, all'inizio di ogni mese, depositare dei conti in

rubli, su depositi speciali a loro riservati.

Dopo di che essi potevano acquistare tutto quello che volevano nel corso del mese.

In questi magazzini essi potevano trovare delle specialità tradizionali russe e dei prodotti tipici occidentali.

Quello che rivela sporadicamente dalla stampa sovietica è ciò che succede negli enti locali e non è che il riflesso delle losche attività perpetrate dai dirigenti centrali.

Parlando della necessità di opporsi a coloro i quali si arricchiscono con mezzi illegali, la cricca di Breznev scarica le responsabilità sul personale subalterno per meglio nascondere i propri crimini che consistono nel monopolizzare le ricchezze di tutto il paese, la qual cosa condurrà l'Unione Sovietica verso la restaurazione completa del capitalismo.

A PROPOSITO DELL'ACCORDO USA-URSS SULL'EMIGRAZIONE DEGLI EBREI SOVIETICI

Il senatore americano Henry Jackson, due altri senatori ed un membro della camera dei rappresentanti degli Stati Uniti hanno rivelato, in una dichiarazione congiunta pubblicata il 15 gennaio 1975, che i capifila del revisionismo sovietico si sono impegnati a lasciare emigrare un maggior numero di ebrei sovietici in Israele in cambio della concessione da parte degli USA della clausola della nazione più favorita nel campo del commercio e dei crediti; ciò dopo che la cricca revisionista sovietica era stata informata dagli USA, che non avrebbe potuto applicare l'accordo commerciale americano-sovietico del 1972.

Secondo le informazioni provenienti da Washington, i 4 rappresentanti americani hanno indicato nella loro dichiarazione, che delle assicurazioni sovietiche sulla liberalizzazione dell'emigrazione degli ebrei sovietici "erano state date a più riprese dal segretario generale Breznev a Vladivostok e dal segretario di stato Kissinger a Washington".

I senatori affermano che mai sono stati informati dall'amministrazione che ha ricevuto queste assicurazioni, che esse fossero state ritirate.

La dichiarazione continua: "Noi non sappiamo per quale ragione i sovietici hanno deciso di rinunciare all'accordo commerciale del 1972".

Noi sappiamo che il compromesso del 18 ottobre (1972), liberamente accettato dalle parti interessate,

sembra non aver perduto la sua attrattiva per i sovietici, fino a quando è parso evidente che il congresso non avrebbe approvato i crediti governativi ammontanti a numerose centinaia di milioni di dollari, destinati a finanziare dei programmi di sviluppo in Unione Sovietica.

Il 18-1-75 Jackson ha dichiarato, per mezzo di un portavoce, che Kissinger aveva fatto un rapporto alla commissione delle finanze del senato secondo il quale, Breznev era disposto, al tempo del suo incontro a Vladivostok nel novembre scorso con presidente americano Ford, ad accettare l'emendamento alla legge sul commercio americano, emendamento che prevede un ammorbidimento della politica sovietica rispetto all'emigrazione degli ebrei verso Israele.

Il senatore Jackson ritiene che i russi si attendevano di ricevere dei crediti per numerosi miliardi di dollari. Perciò il senatore Jackson dichiara inaccettabile la protesta fatta dall'agenzia di informazione sovietica TASS che imputava la rottura dell'accordo commerciale all'emendamento Jackson-Vanic. Jackson e le altre personalità hanno sottolineato che essi continueranno a sostenere il "COMPROMESSO" già realizzato con i dirigenti sovietici, e cioè, l'accettazione sovietica di una "libera emigrazione" in cambio della concessione di privilegio da parte degli USA nel campo del commercio e dei crediti.

DUE SISTEMI ECONOMICI CONTRAPPOSTI

La rivista cinese «Honggi» ha pubblicato recentemente un articolo nel quale si rileva l'incomparabile superiorità del regime socialista sul regime capitalistico, ed evidenzia i contrasti tra i due sistemi economico-socialista e capitalistico e compara l'inflazione in corso nei paesi imperialisti con la stabilità della moneta nella nuova Cina.

Ecco alcuni estratti di questo articolo:

Attualmente la crisi economica, caratterizzata dal declino della produzione, dell'inflazione monetaria e dall'aumento sensibile della disoccupazione, si abbatte violentemente su tutto il mondo capitalistico. Le due superpotenze in particolare, si trovano in una situazione disastrosa.

La situazione mondiale è in grande sconvolgimento: all'approssimarsi della tempesta, il vento soffia tra le torri.

Al contrario, la nostra grande patria socialista, è in prosperità crescente, e la sua produzione si sviluppa impetuosamente.

La Cina ha da lungo tempo e per sempre messo fine all'inflazione. Le finanze si consolidano giorno per giorno e la moneta cinese è sempre stabile.

Da più di vent'anni, il potere di acquisto della nostra moneta è rimasto allo stesso livello.

I prezzi di vendita degli articoli di prima necessità come i cereali, vestiario, sale, carbone e altri, sono sempre stabili e il prezzo di alcuni prodotti industriali d'uso corrente si abbassa poco a poco.

Il nostro paese è in paese in via di sviluppo, il livello di vita del nostro popolo non è ancora molto elevato.

Comunque poiché nell'essenziale la trasformazione socialista della proprietà è stata attuata, persevereremo nella via socialista e la nostra moneta rimane sempre stabile, la vita del nostro popolo migliorerà gradualmente e parallelamente allo sviluppo della produzione.

Ne è prova che la popolazione urbana e rurale possiede dei depositi bancari sempre più elevati. Il nostro renminbi gode di un prestigio sempre più grande sul piano internazionale.

Non si è né svalutato, né rivalutato.

Fino a questo momento più di 60 paesi lo utilizzano come moneta di fissazione dei prezzi, nel regolamento dei conti nel loro commercio e negli scambi economici con la Repubblica Popolare Cinese.

Nei paesi imperialisti, la crisi economica determina il continuo aumento dei prezzi, la svalutazione delle monete, l'inflazione rende inevitabile la crisi finanziaria e monetaria.

Per quanto riguarda il socialimperialismo sovietico la situazione finanziaria e monetaria non è migliore.

L'approvvigionamento del mercato interno è insufficiente, il mercato nero si estende, i prezzi aumentano rapidamente e il potere di acquisto del rublo diminuisce continuamente.

Da risultati di statistiche, i prezzi al dettaglio dei 65 principali prodotti di consumo che si vendono nei negozi di stato, nel 1970 sono aumentati del 20% rispetto al 1963.

Sul mercato libero, i prezzi sono più elevati, di una o due volte superiori a quelli del mercato di stato.

Il valore del rublo è stato svalutato del 55% nel 1961 quando è stato convertito in nuovo rublo.

La crisi finanziaria e monetaria che travaglia attualmente il mondo capitalistico è un sintomo dello aggravarsi della crisi politica ed economica, e una conseguenza inevitabile della disputa per l'egemonia sul mondo, da parte delle 2 superpotenze che si lanciano nella corsa all'espansionismo verso l'esterno, scaricando la loro crisi su altri, portando avanti una politica di rapina e di aggressione. Il socialimperialismo revisionista sovietico si trova a ogni giorno in una situazione sempre più difficile.

Per ottenere alti profitti, esso è ricorso alla gestione capitalistica, ha intrapreso cecamente la produzione deteriorando l'economia nazionale.

Si è dato freneticamente all'espansione degli armamenti e alla preparazione della guerra, e ha aumentato in maniera considerevole le spese militari.

Secondo dati e statistiche nei diversi settori, le spese militari annuali del revisionismo sovietico ammontano per un totale di 60/70 mila milioni di dollari, in percentuale sono superiori a quelle degli Stati Uniti, rispetto al valore totale della produzione nazionale. Malgrado le sue ambizioni, il revisionismo sovietico non ha alcuna forza.

È pieno di debiti all'interno e, è costretto a raccumolare prestiti all'estero.

Nel 1971 i debiti nazionali sono ammontati a 28.400 milioni di rubli e ha dovuto rimandare il rimborso di 25.800 milioni di rubli di debiti di stato per un periodo di 20 anni dopo il 1974.

Secondo delle statistiche ancora incomplete i suoi debiti verso l'estero sono ulteriormente aumentati: dal 1964 al mese di aprile del 1974, sono saliti a 8.500 milioni di dollari.

Questo paese che si pretende "paese socialista sviluppato" si abbatte in una situazione difficile, in cui per vivere deve mendicare.

Per superare la crisi, le due superpotenze hanno intenzione di mettere sotto il loro controllo i paesi in via di sviluppo d'Asia, d'Africa e d'America Latina e, nello stesso tempo, di assoggettare i paesi sviluppati la cui forza è inferiore alla loro.

Sul mercato internazionale essi si ingegnano a rialzare i prezzi dei prodotti industriali e abbassare quelli dei prodotti agricoli e delle materie prime, per sfruttare e denubare i paesi in via di sviluppo.

Essi fanno dei grandi scambi militari per ricavarne grandi profitti divenendo così dei mercanti dell'armamento militare del mondo. Essi continuano ancora l'egemonia negli affari finanziari e monetari internazionali.

Una delle due superpotenze impone il rublo da cambio nella comunità e trasforma il proprio rublo in moneta internazionale nelle trattative per controllare l'economia dei paesi membri della comunità.

L'altra esporta una grande quantità di dollari e li mette in circolazione sul mercato monetario internazionale e con lo scopo di colmare il deficit dei suoi pagamenti internazionali, aggravando così la crisi finanziaria e monetaria del mondo capitalistico (...)

La crisi economica è una malattia incurabile dei paesi imperialisti e socialimperialisti, è una conseguenza inevitabile dello sviluppo della contraddizione fra il sistema di produzione socialista e quella capitalistica.

Nel nostro paese e socialista, non esistono crisi economiche finanziarie e monetarie.

In Cina la proprietà pubblica socialista ha sostituito la proprietà privata borghese. (...)

Nel campo finanziario e monetario abbiamo costituito un sistema monetario indipendente, autonomo, unitario e stabile.

Da più di 20 anni il renminbi ha superato la prova della guerra contro l'aggressione americana e di sostegno alla Corea, la prova di 3 anni di grandi calamità naturali e ha retto ai sabotaggi del nemico di classe sia all'interno che all'esterno del paese.

Il renminbi ha retto e, è rimasto sempre stabile: il sistema monetario socialista del nostro paese è fiorente (...)

SI SVILUPPA LA LOTTA POPOLARE IN THAILANDIA

Comunica una trasmissione della 'Voce del popolo thailandese' che la lotta dei contadini thailandesi contro l'oppressione e lo sfruttamento e per la difesa dei loro giustidritti e interessi, si e' sviluppata largamente nel 1974.

I contadini in lotta, precisa la radio, hanno lanciato parole d'ordine come:

«Che i contadini possiedano la loro propria terra!»

«La terra a coloro che usano l'aratro.»

Questi slogan rispecchiano la ferma determinazione dei contadini di difendere le loro terre e la loro esistenza.

Inoltre i contadini hanno scatenato delle lotte contro il sistema della rendita fondiaria e dell'usura, coordinando strettamente la lotta economica alla lotta politica. La radio sottolinea che una delle caratteristiche del movimento contadino nel 1974 e' il suo vigore senza precedenti.

Decine di migliaia di contadini di diverse province hanno scatenato molteplici lotte e sono perfino andati fino a Bangkok per partecipare a una lotta comune. Per esempio, 500 contadini, venuti da 11 province, hanno ingaggiato in marzo una lotta comune di 9 giorni a Bangkok.

Piu' di mille contadini di 15 province hanno partecipato in giugno a una lotta dello stesso tipo per una settimana a Bangkok, e piu' di 1.500 contadini di 30 province vi si sono riuniti allo stesso modo in novembre per 12 giorni per organizzare una manifestazione cui hanno partecipato 10.000 persone. Questo e' un grande avvenimento che la storia dei contadini della Thailandia non aveva mai conosciuto.

Un'altra caratteristica della lotta contadina, continua la radio, e' la sua solida organizzazione. Per coordinare le lotte e' stata fondata una Lega dei contadini thailandesi, e i contadini si preparano a resistere a ogni tentativo di repressione.

In conclusione, la radio indica che questa lotta accanita, ha fatto chiaramente capire ai contadini che per poter difendere le proprie terre e i propri diritti devono serrare le proprie file ed essere determinati a lottare.

Le forze armate thailandesi, continua la trasmissione radiofonica hanno ottenuto, durante i due mesi scorsi, nuove vittorie nei numerosi attacchi contro il nemico.

Dall'inizio di ottobre a meta' di settembre, in alcune provincie e distretti a nord-est della Thailandia, le forze armate popolari hanno ucciso 40 nemici, distrutto un elicottero, messo fuori uso alcuni mezzi militari e raso al suolo quattro postazioni militari.

A nord del paese, in una imboscata tesca al nemico, sono stati distrutti tre mezzi militari e ucciso 22 uomini.

Nelle provincie di Nan, Ban Nasan e Chiang Rai, le forze armate popolari hanno inflitto al tre dure sconfitte al nemico, catturato armi munizioni e carburante.

APPELLO DELL'ORGANIZZAZIONE POPOLARE DEL SUD-OVEST AFRICA

L'Organizzazione popolare del sud-ovest africano (SWAPO) ha energicamente condannato i crimini commessi dalle autorità sud-africane contro innocenti namibiani, che vengono perseguitati.

L'Organizzazione afferma in un suo appello:

«La dominazione coloniale del Sud Africa in Namibia, è stata sempre caratterizzata, durante tutta la sua storia, da una spietata politica criminale di apartheid, di persecuzioni, di tortura e di massacro della popolazione.»

Durante gli ultimi due o tre anni, aggiunge l'appello, la situazione in Namibia è peggiorata. L'arresto di centinaia di innocenti è un fatto normale e il numero dei prigionieri politici non è mai stato così alto.

La SWAPO chiama i popoli del mondo a sostegno della lotta del popolo della Namibia e chiede che si prendano reali misure per porre fine agli atti criminali delle autorità sudafricane.

no del compagno Chou En-lai, danno un ampio e preciso quadro delle grandi vittorie ottenute dal popolo cinese nella trasformazione socialista dei mezzi di produzione, nel rafforzamento e sviluppo di una grande industria e agricoltura socialiste.

La Repubblica Popolare Cinese si avvia a stabilire, prima del 1980, un sistema economico indipendente e relativamente completo, un grande e forte paese socialista. Questo grande avvenimento storico mentre per i popoli costituisce un incoraggiamento e un sostegno alle lotte rivoluzionarie in tutto il mondo, terrorizza i nemici della umanità che sono gettati nella disperazione più completa.

I rabbiosi attacchi della cricca Kruscioviana di Mosca, di quella togliattiana e di tutti i reazionari sono un segno della loro debolezza e dei loro tentativi di nascondere con gli attacchi una realtà di cui la classe operaia e le larghe masse popolari si sentono ogni giorno sempre più partecipi.

La Repubblica Popolare Cinese, che si basa sull'internazionalismo proletario e rifiuta di diventare una superpotenza, il suo rafforzamento e sviluppo sul piano economico e politico, è un grande esempio e incoraggiamento per i popoli del mondo e contrasta con la profonda crisi economica e la disgregazione politica in cui versa il sistema imperialista e in particolare le due superpotenze USA e URSS.

Come ha detto il compagno Chou En-lai queste due superpotenze costituiscono, nella nostra epoca, i più grandi oppressori e sfruttatori internazionali.

Esse, in feroce disputa fra di loro preparano una nuova guerra mondiale e i popoli del mondo devono prepararsi fin d'ora.

Ma che la guerra provochi la rivoluzione e che la rivoluzione impedisca la guerra, la situazione internazionale si sviluppa a sfavore dell'imperialismo e del social-imperialismo e a favore della lotta vittoriosa dei popoli.

Il pericolo di guerra è oggi particolarmente presente in Europa centro della contesa fra USA e URSS. Per questo i popoli europei devono accelerare i preparativi per rispondere con lo sviluppo della lotta rivoluzionaria alle minacce di guerra.

L'Organizzazione dei Comunisti marxisti-leninisti d'Italia è impegnata in una vasta campagna di denuncia e di lotta contro i piani di guerra delle due superpotenze e si pone con fermezza alla testa della classe operaia e delle masse popolari nella lotta contro l'economia di guerra, la fascizzazione dello stato, la politica di supersfruttamento e oppressione portata avanti dalla borghesia monopolistica italiana col pieno appoggio dei dirigenti revisionisti del PCI.

Nei nostro paese, la lotta di classe si acutizza di giorno in giorno e la situazione è eccellente per la lotta rivoluzionaria: compiti centrali e urgente degli autentici marxisti-leninisti è ricostruire il Partito della classe operaia, dare alle lotte degli operai, dei contadini e delle masse popolari una direzione unificata, un forte Partito rivoluzionario.

L'Organizzazione dei Comunisti marxisti-leninisti d'Italia rafforza la sua lotta in questa direzione, nell'assimilazione del marxismo-leninismo-pensiero di Mao T'setung e nella sua applicazione alla situazione concreta del nostro paese.

GIRI DALLA PRIMA PAGINA

se, nell'intensificazione della lotta contro il sistema capitalista e l'imperialismo, in un impetuoso sviluppo alla lotta contro il social-imperialismo e i revisionisti moderni, nemici mortali dei popoli e della rivoluzione.

In questa lotta, le conclusioni della TV Assemblea Popolare, la Costituzione approvata, il rapporto sulla attività di governo del compagno Chou En-lai e il rapporto sulla revisione della Costituzione del compagno Tehang Tehouen-kiao, sono per noi un grande insegnamento ed incoraggiamento ad avanzare verso la vittoria.

Viva la Repubblica Popolare Cinese baluardo della rivoluzione e del socialismo nel mondo!

Viva la Costituzione della Repubblica Popolare Cinese, grande avvenimento storico!

Viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao T'setung!

La Direzione Nazionale

LETTERA DAL CARCERE

iscritto al sindacato fino al '71, partecipando attivamente a tutte le lotte sindacali e politiche, sono stato membro del direttivo provinciale del SUMPUCGIL fino a quando ho visto chiaramente che la classe operaia non può fare nulla finché è legata e diretta da burocrati (che a tutto pensano meno che a far prendere coscienza alla classe operaia).

Sono uscito dal sindacato dopo che nel '71-'72 fallimmo la lotta che la classe operaia delle cliniche universitarie aveva portato a vani con l'occupazione dell'aula magna del rettorato e 3 mesi di turno unico 8-14: il fallimento avvenne dopo un comunicato del presidente del consiglio dichiarato positivo da Canullo e altri: dopo circa un anno non si era ottenuto nulla ed era nata di nuovo la necessità di riprendere la lotta, ma ciò non era condiviso dalla segreteria provinciale, nazionale, e federatale, ci recammo a parlare con Scheda, ma fu un fallimento perché ci rispose che la linea sindacale non guardava un settore e che il sindacato non si era sposato nessuno, se ci andava era così' senno' era uguale, in seguito sono stati fatti altri tentativi ma a nulla sono serviti.

Nel frattempo era nato il Collettivo del Policlinico portato avanti maggiormente dagli ospedalieri, tra cui Aloisi (oggi membro del consiglio d'ospedale e prossima mente dirigente della FLO) che parlava di unita' tra lavoratori ospedalieri e universitari, io insieme ad altri di tanto in tanto si andava a sentire.

A questo punto devo dire che partecipando sempre più spesso al collettivo ho trovato la mia e di molti altri definitiva costruzione politica, dove e' la collocazione della classe operaia reale e che tipo di lotta deve portare avanti, in seno al collettivo ho conosciuto la lotta di classe e la coscienza di classe e proletaria, mi stava bene l'analisi sulla politica generale e sulla situazione all'interno dell'ospedale e dopo aver messo a fuoco la situazione siamo partiti con la lotta basandoci sulla esigenza reale della classe operaia e adottando la stessa forma di lotta che si era adottata con il sindacato (ma era condannata da voi come lotta contro la cittadinanza e corporativa, forse perché si voleva la reale unita' dei lavoratori).

ratori, dando di volta in volta delle svolte sempre più politiche in vantaggio di tutta la classe operaia; per esempio la lotta portata avanti per ottenere la gratuita degli ambulatori, lotta che ha pagato a meta', grazie ai bastoni tra le ruote che hanno messo i compagni del PCI, che in un volantino dicevano che ottenere gli ambulatori gratis si faceva un piacere agli enti mutualistici, ma non ci spiegarono come (però' dava la forza all'amministrazione di non cedere, ma ciò' e' da vedersi), e' da precisare inoltre ai signori che da quando i lavoratori sono entrati in lotta tutti vi siete adoperati per farla fallire: i signori del sindacato, i signori del PCI e i signori dell'Unita'; che avete screditato la lotta con le calunnie più grossolane e infantili, tanto che ci avete costretto in molte occasioni e in molte assemblee a chiarire ai lavoratori perché voi vi comportate così' e come si dovevano comportare (secondo la coscienza al momento del voto).

Molti non riuscivano a capire come mai noi si facesse certi discorsi nonostante che l'Unita' e i volantini del PCI scrivevano delle calunnie nei confronti della lotta chiedendola lotta qualunquista e fascista, che eravamo dei teppisti ecc., facendo dei volantini dicendo chiaramente che eravamo dei fascisti (ma sebbene i di rosso), poi per non parlare del Paese Sera giornale delle serve nel modo più assoluto.

Comunque, nonostante la vostra campagna di diffamazione e di calunnia i lavoratori si sono resi conto che solo la forza dei lavoratori e l'unita' reale di tutti i lavoratori e la coscienza di classe possono portare la classe operaia alla vittoria, che la calunnia e la demagogia sono il mezzo degli opportunisti e della borghesia che non sanno portare un discorso alternativo alla classe operaia.

Cari signori, so che un giorno la giustizia proletaria tirerà i conti e chi ha sbagliato pagherà, per questo non mi pesa di stare in galera e di essere insieme ai compagni arrestati (e bollati come delinquenti comuni) e insieme ai compagni arrestati per antifascismo militante.

La mobilitazione dei compagni del Policlinico e di tutti i compagni coscienti che la repressione portata avanti (con il vostro avallo solo perché non siamo stati al vostro gioco di potere) non ha colpito solo noi ma tutta la classe operaia che nel momento che scende ra' in piazza con la volonta' reale di vincere senza essere condizionata per ottenere i propri diritti sindacali, si troverà (come abbiamo affrontato noi) ad affrontare la lotta prima con voi e poi con il padrone, e questo i compagni non lo permetteranno.

Mi scuso con voi se ci sono degli errori di grammatica, ma dovette capire, non sono un intellettuale e che per voi abituati ad avere a che fare con la media e piccola borghesia (trascurando i valori della classe operaia) e l'espressione che questa ha sempre espresso e che e' stata sempre repressa) forse troverete da ridere di questa lettera, ma spero di aver saputo esprimere il mio sentimento e ciò' che penso degli opportunisti. Distinti saluti da un lavoratore comunista arrestato.



SI ESTENDE LA LOTTA CONTRO IL RAZZISMO NELLO ZIMBABWE
nella foto: combattenti rivoluzionari si addestrano nel tiro anti-aereo.